

a lira, atizzate ina na **Palestina: lettera polemica a "Liberazione" del leader dei Cobas, Piero Bernocchi: «L'Inversione di tendenza in politica estera non esiste»**
«Quelle grida e quei fuochi erano disastrosi Ma voi vi accodate a D'Alema e sbagliate»

di Piero Bernocchi

Caro Piero, sperando che tu non voglia insistere sulla categoria della "sinistra scema", risolvendo in maniera puerile un serio problema politico, e consapevole che i Cobas sono stati colpiti da una "pallottola di rimbalzo" della oramai annosa "guerriglia" tra Prc e Pdc, vengo alla sostanza del tuo editoriale del 21 novembre. Tu sostieni che si stava

addirittura piegare D'Alema e tutta la "nuova" politica estera del governo, che, sotto i colpi di tre fantocci bruciati, deve arrendersi a Israele? Ma questa potrebbe essere una gag da Littizzetto, non una tesi da Sansonetti.

La realtà è ben altra. L'inversione di tendenza dalemiana non esiste e l'obiettivo della sua politica non ha nulla a che fare con i diritti dei palestinesi e con le "condanne per le brutali aggressioni israeliane". Essa è la ripresa del D'Alema che fa la

Non scappo da un problema che abbiamo effettivamente avuto. Penso che sia un grave errore politico definire nazista lo Stato israeliano, ma la piattaforma di Roma è talmente ragionevole, forte e dalla parte della Palestina che metterò in seria difficoltà chi vorrà difendere ad esempio l'accordo militare con Israele

guerra alla Jugoslavia: il tentativo di dare corpo ad un sub-imperialismo che utilizzi gli strumenti militari per aumentare la penetrazione nel mondo del capitalismo italiano, incapace di affermarsi con la concorrenza economica.

La settimana scorsa D'Alema lo ha ricordato a chiare lettere: noi ha detto - siamo con Israele, ne difendiamo l'azione generale anche se ne vorremmo moderare alcuni eccessi, abbiamo tagliato i viveri ai palestinesi appena ha vinto Hamas e non ne abbiamo riconosciuto il governo (e potrei aggiungere: non abbiamo aperto bocca quando il governo israeliano rapiva addirittura i membri di un governo legittimo, altro che due popoli, due Stati).

Non sono i Cobas o il Forum Palestina o i fantocci bruciati a bloccare la "svolta", perché essa esiste solo nella fantasia di "pacifisti" che ormai non fanno altro che invocare armati Onu e non, interventi militari, interposizioni ecc. E, visto che questi ultimi hanno elevato ai loro per essere stati "oscurati", ricordo che Milano ha avuto la diretta da Rai Tre, da Sky e persino quella di Radio Vaticana, e abbondanti articoli su tutti i giornali. Certo, non i "titoloni", ma non li avrebbero avuti comunque. E non solo perché i 15-20 mila di Milano sono poca cosa con quelle "corazzate" che ci erano mobilitate con 500 sigle promotrici ma per

l'indignità del ruolo di sempre sostegno alla linea dalemiana, per quel "Forza D'Alema" che ha sostituito l'ancor più incostituzionale "Forza Onu", per la stanca riproposizione di quel "due popoli, due stati" che finge di considerare Israele e Palestina come due potenze più o meno equivalenti, con due eserciti su per giù della stessa stazza, colpevoli entrambi di eccessi, come se non ci fosse da una parte uno Stato che pratica una brutale cancellazione dei diritti del popolo palestinese e dall'altra una enclave-ghetto sottoposta a qualsiasi vessazione israeliana.

Ma, dirai tu, che c'entrano quegli slogan, i fantocci bruciati, perché non li avete messi a tacere? Hai già risposto tu, Piero, quando il Prc venne messo sotto accusa per aver sfilato il 4 insieme ai Cobas che dicevano a Damiano "amico dei padroni". Hai ricordato bene che nei mitici anni '60 Bob Kennedy era in testa a cortei che urlavano "Johnson boia" e bruciavano bandiere statunitensi dove al posto delle stelle c'erano piccole svastiche (e, aggiungo io, anche fantocci con le fattezze di Johnson e successivamente di Nixon, Kissinger ecc.) e nessuno si scandalizzava. Ora prendo atto che la democrazia ultra-malata degli Usa anni '60 era comunque superiore a quella italiana di oggi.

Ma non scappo da un problema che a Roma abbiamo effettivamente avuto. Penso che sia un grave errore politico definire nazista lo Stato israeliano: esso si comporta in modo criminale, ma il parallelo con il nazismo, orrore unico, va bandito (penso la stessa cosa per gli Usa di ieri e di oggi). Ritengo che sia altrettanto sbagliato paragonare l'esercito italiano (che pure in molti corpi "scelti" alimenta spiriti fascistoidi) con quello della Repubblica di Salò, e sostengo che ci si possa e debba augurare la sconfitta di un esercito invasore ma che non si debbano esaltare stragi. Nel contempo, va difeso il diritto di ognuno di fare questi gravi errori e ci si deve battere contro qualsiasi forma di repressione di tale diritto. Non è però accettabile che alcuni ci imponga tali posizioni disastrose come "cifra" principale di una manifestazione promossa su tutt'altre parole d'ordine,

oscurandone coscientemente i contenuti.

La piattaforma di Roma è talmente ragionevole, forte e dalla parte della Palestina che metterò in seria difficoltà chi vorrà difendere ad esempio l'accordo militare con Israele e tutte le forme di sostegno militare ed economico ad un paese aggressore e spietato. Sapevamo che i mass media, che, lungi dal costituire il "quarto potere", sono in Italia nella stragrande maggioranza sottomessi al potere politico-economico, avrebbero lavorato per cancellare tale piattaforma, deviando l'attenzione su eccessi marginali. Ciò malgrado, "quelli dei fantocci" hanno scientemente collaborato con tale operazione. Dunque, a loro, non posso che rivolgere la stessa domanda, fatta dal Forum Palestina nel suo condivisibile comunicato; e cioè: «Se sapevate, e lo sapevate, che era pronta la trappola mediatica che sarebbe servita a manipolare ed occultare la manifestazione, perché vi siete coscientemente prestati alla trappola?». E sottoscrivo anche l'"avviso ai naviganti" che il Forum Palestina fa per il futuro: «La prossima volta sarà l'intera manifestazione che non permetterà che vi prestiate di nuovo alla trappola».

La risposta di Liberazione
Chiamatevi fuori dalla sinistra-scema

di Piero Sansonetti

Cinque risposte a Bernocchi.

1) Ho usato il termine "sinistra-scema" - su *Liberazione* di ieri - perché la sinistra che sabato scorso ha combinato quel guaio in piazza a Roma, danneggiando la causa della Palestina, è indubbiamente scema. Certo che mi riferivo soprattutto alla presenza di Diliberto, perché è lui che, partecipando a quel corteo anziché a quello pacifista di Milano - per calcoli suoi di politica interna che non mi appassionano - ha esaltato la gravità delle grida e dei gesti di un gruppo di sconsiderati. Non dico questo da militante di una guerriglia col Pdc: ogni volta che mi è sembrato giusto ho difeso il Pdc (guarda la collezione di *Liberazione* se non ci credi) ma stavolta è impossibile. E i Cobas che c'entrano? Proprio perché ho rispetto e considerazione per la vostra organizzazione so che avreste potuto impedire quella pagliacciata dei fantocci e delle grida oscure. Perché non lo avete fatto? Mi pare chiaro dalla tua lettera - specie dalla parte finale - che tu sei consapevole che avete fatto un errore. Che siete stati un po' scemi...

2) Io non ho mai sostenuto che D'Alema ha impresso una svolta epocale alla politica estera italiana, e che a noi non resti che accodarci al dalemismo trionfante. Ho solo detto che la politica estera di D'Alema non è quella di Fini, è molto più avanzata e meno succube degli Usa e di Israele, che questo è un fatto positivo, e che dopo la sconfitta di Bush, l'Europa ha avuto il coraggio di prendere sulla Palestina delle posizioni importanti, e di dire, contro Israele, delle cose che non aveva mai detto. E' un bene o un male? E' vero o no che questo ha suscitato una reazione rabbiosa da parte dei settori italiani più reazionari e filo-americani, e che questi settori si sono rinfellicchiti dopo la scemata di sabato? O invece tu credi che tra la politica estera di D'Alema e quella di Fini non ci sia stata nessuna rottura? Pensi questo? Non mi rispondere citando, come fossero affermazioni di principio, le frasi polemiche - ad effetto - pronunciate da D'Alema in urto con Furio Colombo che lo aveva accusato di essere un nemico del popolo di Israele.

3) Tu scrivi: la stessa riproposizione di quel "due popoli, due stati...". E' così, su questo hai ragione. Io sono tra quelli che, nonostante le sconfitte, non si stancano di ripetere sempre quelle parole: due popoli, due Stati. Due popoli già esistono, ed esiste anche uno Stato. Manca lo Stato palestinese all'appello. Non devi raccontare a noi di *Liberazione*, Bernocchi, la grande ingiustizia dell'occupazione della Palestina; perché tra tutti i quotidiani editi in Italia e forse in Europa siamo quelli più testardi nel denunciarla.

4) Infine: dire "amico dei padroni" non equivale a dire "mille Nassirya". Lo sai, lo sai benissimo. Io ho scritto che dire a Damiano "amico dei padroni" può anche essere una scempiaggine, ma non è un'infamia. Bruciare i fantocci dei soldati - non le bandiere, i fantocci: simboli delle persone - e gridare slogan crudeli e antisemiti è un'infamia. Nessun paragone è possibile.

5) Capisco che tu non ti senta parte della sinistra scema. E che ti sia un po' offeso. Fai una cosa semplicissima: escine e vieni con noi nella sinistracale... A leggere la seconda parte della tua lettera mi pare che ce ne siano le condizioni.



logica del ottica esclusiva della prima azienda e l'Eni, esitale per lo se, ha dovudonare l'ole di assicurergia a baso d'interes-

a, dunque, iato, premistero. Una on la realtà o in cui le state sopcato. Le oli economiche vedono lore assolututilitaristiral capitalio o il natto, in defio di dare alpa un destitito alla creie al tempo i chiamava

zione dei ue contro i

determinando una svolta cruciale nella politica estera italiana (che per la prima volta riportava in primo piano il diritto ad esistere del popolo palestinese e la condanna per le brutali aggressioni dell'esercito israeliano), che la svolta epocale voluta da D'Alema stava per arrivare in porto, fra l'intervento dei Cobas, del Forum Palestina e soprattutto del Pdc, che non avrebbero impedito gli "slogan sciagurati" e il rogo dei fantocci a Roma, ha «inverto tutto e ora si ritorna alla sinistra anti-scema». Perdiana, che potanza! E tu o meno lo stesso che sarebbe accaduto, secondo alcuni, il 4 novembre. Eravate tutti uniti, anche la Cgil era dei nostri, poi arriva la "sciagurata" marcia dei Cobas contro Damiano e la Cgil è costretta a scappare e invece di essere in piazza in 50 mila ci ritroviamo in duecento mila. Ma davvero i Cobas ritengono quel poco "rappresentativi" da non aver neanche diritto di fare assemblee nei luoghi di lavoro, sono diventati così onnipotenti da cacciare la Cgil dalle mobilitazioni, usciranno Fiom e Arci, Prc e Pdc in manifestazioni-trappola, terrorizzare Epifani e Podda, *Repubblica* e *Manifesto*, centrodestra e centrosinistra, e

re le restrizioni e non di inasprire le digitali: un nuovo li con la destra?

in questo modo si zzi, anche nella col pensare collettiorzano l'immagine te come potenzialcoloso, della clantesa non come una da cui si vorrebbe in cui si è intenzioe. Si lascia spazio e di condividere un stile verso chi arrienza essersi perfettattato alle esigenze del lavoro, fatte di flessibilità e mo. Si dimostra di conesi di chi - non povere ne le cause ne li una immigraziole - pensa di poterrennemente i sograppresentano in

comple e la stessa ie che durante nte governo sinistra, venne ssere da Brutti (DS), a farsi la leghisti lalleati

di subalternità. zione che tradisce i spirito del pro l'Unione ma che fa i passi indietro ad e lentamente e per to sta vivendo in sponsabile i cam-e avvengono nella tiamo costruendo. sso, uno dei tanti settori moderati

dell'Unione giungono non solo per mere ragioni di consenso ma perché - è questo il dramma - fanno parte della cultura che esprimono. Del resto l'operazione è stata pensata in Piemonte, regione in cui si dissquisce anche nelle amministrazioni sul pericolo rappresentato dalla microcriminalità straniera ma non si muove una foglia rispetto alle infinite forme di caporalato e di sfruttamento a cui sono sottoposti uomini e donne, perennemente al nero, perennemente tenute in clandestinità.

C'è da sperare che si ritorni alla volontà di applicare il programma per quello che è. In quelle pagine nessuno parla di impronte; in quei propositi traspare la volontà di avvicinarsi alle istanze di cambiamento col passato e segnare una discontinuità.

Quando la questione delle impronte venne posta "da destra" ci furono molte salutari polemiche.

Queste dovrebbero essere più forti e più robuste oggi che giungono da settori del centro sinistra.

E singolare che le proposte giungano dalla stessa persona che anni fa chiedeva la pacificazione e il superamento della contrapposizione fascismo/antifascismo per chiudere i conti col passato.

Evidentemente si tratta di un altro tassello per buone relazioni con la destra del passato come degli immigrati, non importa niente a nessuno. Ono?